

Prefazione

Anselm Grün

Il denaro ha un ruolo importante nella vita delle persone. «Il denaro è il re del mondo», dice il proverbio. Molti si danno delle arie alludendo a quanti soldi hanno. Altri si vergognano di ammettere di fronte a se stessi e agli altri la propria scarsezza di mezzi. Si potrebbe credere che il denaro sia qualcosa di oggettivo di cui è possibile parlare in maniera neutra. Il denaro, però, diventa simbolo di molte esperienze e molti desideri profondi dell'essere umano. Diventa simbolo dell'esperienza della privazione, dell'esperienza di essere stati penalizzati, di non aver avuto ciò che ci spetta, di essere trattati ingiustamente. Al denaro molti associano il desiderio profondo di poter vivere in tranquillità e benessere. Il denaro genera anche sempre avidità. Si vorrebbe avere sempre di più. Se sogniamo il denaro, spesso è il simbolo dell'energia interiore e delle capacità che sono a nostra disposizione. Il modo in cui le persone gestiscono il denaro dice sempre qualcosa sulla loro anima. Alcuni sono avidi di denaro, per altri i soldi sono qualcosa di sporco con cui preferirebbero non avere niente a che fare. Alcuni sono avari, altri scialacquatori. Alcuni nascondono con il denaro il loro vuoto interiore. Per

altri il denaro è qualcosa di puramente terreno che preferiscono evitare sul loro cammino spirituale.

Del denaro è altrettanto impossibile parlare in maniera oggettiva quanto lo è parlare di sessualità. Sia per quanto riguarda il denaro, sia per quanto riguarda la sessualità, hanno sempre un ruolo anche le proprie proiezioni. Quando, in un articolo di giornale, dissi qualcosa a proposito del mio rapporto con il denaro, per esempio che per me personalmente il lusso non rappresenta assolutamente una tentazione, ma che, in qualità di cellerario, accresco il denaro del monastero anche in borsa, per finanziare le nostre opere sociali, come la scuola, gli istituti culturali e la formazione degli apprendisti, ricevetti lettere molto aggressive che mi coprivano dei peggiori insulti. Investire denaro in borsa per alcuni cristiani è opera del demonio. Per queste persone gli investimenti non si possono assolutamente conciliare con la spiritualità. Certo, anche in borsa ci sono le pecore nere che con le loro speculazioni fanno schizzare in alto i prezzi dei prodotti agricoli o precipitare in una crisi le economie di interi paesi. Ma, di per sé, la borsa è uno strumento di finanziamento che, in ultima analisi, deve prestare un servizio agli esseri umani.

I toni aggressivi di quelle lettere mi fecero drizzare le orecchie. Mi chiesi che cosa avevo scatenato in quei lettori. Evidentemente erano state toccate le loro ferite. Il denaro spesso diventa simbolo dell'amore oppure della carenza d'amore di cui ho fatto esperienza. Nell'accompagnamento spirituale soprattutto coloro che, dopo la guerra, sfollarono in piccoli paesi, mi raccontano quanto fosse umiliante per loro dover vivere in povertà. Nella loro qualità di forestieri poveri di-

pendevano dall'aiuto altrui. Perciò dovevano sempre essere buoni, non potevano reagire agli insulti. Esperienze del genere si depositano profondamente nell'anima. E riaffiorano quando si parla di soldi. Allora ai soldi si associano le persone che, in quel paese, si davano delle arie per i soldi che avevano e facevano pesare questo a coloro che invece non avevano niente e non valevano nulla.

Il denaro può evocare anche altre associazioni: quelle del potere o della mancanza di potere, della vita o del rifiuto della stessa, della scarsità o dell'abbondanza. E, davanti al denaro, affiorano sempre anche sentimenti di invidia verso quelli che hanno più soldi di noi. Proprio quando si insultano quelli che hanno soldi si esprime con questo il proprio desiderio profondo di voler essere ricchi come quelle persone. Se prendiamo in considerazione il nostro atteggiamento verso il denaro ci rendiamo conto di come il rapporto e il comportamento di nostro padre o di nostra madre nei confronti del denaro si sono impressi profondamente nella nostra anima. Ci sono allora persone che gestiscono i soldi con parsimonia, altre che non sanno come gestirli, che hanno le mani bucate. Perciò è comprensibile che il denaro susciti reazioni tanto violente. È infatti il riflesso della nostra anima e delle sue ferite.

Con i soldi non è questione soltanto di come li investo, ma anche, in generale, di qual è il mio atteggiamento verso di essi. Nelle conversazioni con le persone che seguo sul piano spirituale torno sempre a fare l'esperienza di come l'argomento del denaro diventi un tabù anche in molti matrimoni e in molte famiglie. La moglie, per esempio, non sa come il marito gestisca il denaro. Non si svelano le proprie intenzio-

ni. In un altro caso il marito fa credere alla moglie di avere tutto sotto controllo. In realtà ha contratto dei forti debiti e vuole nasconderli, perché in fondo si vergogna di essi e si sente un fallito. Ci sono famiglie in cui si comunica apertamente sul denaro, in cui i conti si controllano insieme. Ma ci sono anche molte famiglie in cui a disporre del denaro è soltanto il padre. Per lui è uno strumento di potere per regolamentare tutto a suo piacimento. Costituirebbe un tema a sé stante parlare del rapporto con il denaro nelle famiglie e nelle comunità. Ma non di questo si tratterà in questo libro. In esso si tratta di come posso investire il mio denaro in modo etico e di come il rapporto con il denaro abbia a che fare con la mia spiritualità.

In questo libro il consulente bancario Thomas Kohrs illustra quali possibilità abbiamo, come cristiani, di investire il denaro in accordo con la nostra fede e i nostri principi cristiani. Io scrivo nella mia qualità di investitore ciò che per me è importante su questo tema: da trentun anni sono celerario e perciò devo gestire il denaro. Proprio per questo so che è difficile dare consigli agli altri. Mio padre era commerciante e ha trasmesso a noi figli molta fiducia e molta libertà. Questa fiducia mi è d'aiuto anche nella gestione del denaro. Se però qualcuno è, di natura, timoroso, i miei principi per investire non gli saranno di nessun aiuto. Lo metteranno soltanto in ambascie. Ciascuno deve investire il proprio denaro in un modo che sia giusto per la sua personalità. Investire in modo spirituale per me significa quindi anche investire in armonia con me stesso e la mia misura. Significa però anche apprendere una libertà interiore nei confronti del denaro. Posso gestire il denaro in modo creativo soltanto se

corro anche un rischio. Correre un rischio, però, ha anche a che fare con la fiducia e con la libertà interiore nei confronti dell'eventuale perdita. Se ho paura di perdere qualcosa non accetterò mai un rischio. Ce lo dimostra anche l'esempio biblico dei talenti (cfr. Mt 25,14-30; Lc 19,11-27).

Pur con tutti i principi etici dell'investimento, perciò, non ci sono regole universalmente valide. Devo piuttosto esaminare me stesso davanti a Dio per scoprire qual è la mia misura, dove devo andare oltre la mia misura per imparare maggiore fiducia e maggiore libertà, e dove invece la devo rispettare, perché altrimenti pretenderei troppo da me stesso e dalla collettività. Il rapporto spirituale con il denaro per me ha i seguenti principi:

1) Il denaro è al servizio degli esseri umani e non mio e della mia ricchezza. Il denaro è al servizio della vita. Perciò, investendo il denaro, devo anche sempre tenere presente se, in tal modo, do il mio sostegno ad aziende che sono al servizio della vita, che fanno una politica improntata alla sostenibilità, che, nel loro operare, dimostrano senso di responsabilità per il creato e per gli esseri umani.

2) Sono responsabile del denaro e perciò devo investirlo nel modo più efficiente possibile. La creatività nella gestione del denaro è sempre un segno di spiritualità. Spiritualità significa: attingere alla sorgente dello Spirito Santo. Questa sorgente è sempre anche rivitalizzante, cioè mi fa venire in mente nuove idee. Ciò che conta non è l'ansia da prestazione di produrre sempre di più, ma sono idee creative per investire il denaro in modo che porti frutto per gli esseri umani.

3) Ho bisogno di una libertà interiore verso il denaro e non devo rendermi dipendente da esso. Il denaro non de-

ve gonfiare il mio ego. La libertà interiore si dimostra nel mio rapporto personale con il denaro, ma anche nei miei pensieri. Se il denaro mi perseguita persino nella preghiera, ha troppo potere su di me. Devo sempre essere in grado di distaccarmi dal denaro, in modo che non mi condizioni interiormente.

4) Con il denaro non devo esercitare potere, ma devo metterlo al servizio delle persone. Il pericolo di dimostrare agli altri che dipendono da me e dal mio successo economico è grande, soprattutto per le persone che guadagnano molto. Perciò è sempre necessaria la riflessione spirituale sul fatto se, con il denaro, sono davvero al servizio delle persone e sostengo i progetti che risvegliano la vita o se, per esempio, con dei progetti sociali metto al centro dell'attenzione soltanto me stesso. Il rapporto con il denaro esige quindi sincerità e attenzione.

5) Non devo fare tutto ciò che è possibile. Devo tenere conto della mia misura e non devo paragonarmi agli altri. Devo rinunciare agli investimenti finanziari se oltrepassano la mia misura. E della mia misura fanno parte anche i principi etici in base ai quali ho deciso di investire. Dato che il denaro genera sempre anche avidità, è un compito spirituale costante gestirlo in maniera misurata e sostenibile e investirlo in modo che si tenga sempre conto dei punti di vista etici.

Prefazione

Thomas Kohrs

Mettere in relazione la Bibbia con il denaro nasconde in sé alcune difficoltà piuttosto problematiche. Molte persone, indipendentemente dal loro orientamento di fede, continuano a vedere il denaro e la sua gestione come un male purtroppo necessario. Ciò ha come conseguenza che queste persone rifuggono dalle informazioni sul denaro. Contemporaneamente, però, in tal modo sprecano anche delle opportunità per un'evoluzione migliore dei loro investimenti finanziari, nonché la possibilità di impiegare quel denaro in maniera proficua per progetti sociali e caritativi.

Il sistema bancario e gli affari finanziari non devono necessariamente equivalere a sfruttamento e a una gestione senza scrupoli degli affari. Anche qui dovrebbero valere principi etico-morali. Da ciò deriva: il denaro dovrebbe essere sempre soltanto un mezzo per ottenere un fine. Ciò che conta è con quanto senso di responsabilità gestisco il denaro, dove vengono impiegati i soldi. Mediante la mia attività presso una banca cristiana, che con i suoi profitti supporta il lavoro di missionari e missionarie in oltre

sessanta paesi del mondo, ho un rapporto diverso con il denaro rispetto, per esempio, agli impiegati del settore investimenti nelle grandi banche.

Nel presente libro ho cercato di trovare una ‘forma di descrizione’ il più possibile scevra da ‘ideologie economiche’. Si illustrano, per esempio, anche alcune possibilità come il mondo senza interessi, che tendenzialmente non corrispondono molto alla percezione comune dell’esistenza. La mia esposizione non ha alcuna pretesa di completezza scientifica. Dove necessario si inseriranno sinteticamente brevi *excursus* su tematiche dell’economia politica e su teorie economiche generali, senza con questo trattare le singole teorie in tutte le loro sfaccettature. Tali *excursus* servono alla spiegazione e alla descrizione delle nozioni di base. Per l’investitore il libro vuole costituire uno strumento di orientamento su come si possa rapportarsi al tema del denaro e operare investimenti in maniera sensata, senza però ignorare i principi etico-morali.

Naturalmente molti dei contenuti di questo libro si basano sulle esperienze nate nel corso dei numerosi colloqui con i clienti che svolgo ogni giorno, in particolare quando dei clienti mi riferiscono di aver perso molto denaro con investimenti estremamente speculativi. Mi difetta la comprensione, tuttavia, per quegli affari che si concludono al telefono, in maniera praticamente anonima, soltanto in base alla promessa di un rendimento molto alto. Anche in questi casi un operare misurato nell’ambito della rendita realistica che ci si deve aspettare è senz’altro una virtù.

Indicazioni per la lettura di questo libro

Ciascuno dei capitoli principali di questo libro tratta un aspetto specifico del tema dell'investimento. I capitoli costituiscono unità compiute in se stesse e perciò si possono anche leggere singolarmente. Ciò apre l'opportunità di informarsi in maniera mirata e per punti su determinate questioni.

Indicazioni integrative, spiegazioni di termini tecnici e abbreviazioni si trovano a conclusione del libro in un breve ABC della borsa. Una bibliografia consigliata offre inoltre al lettore la possibilità di informarsi in maniera più approfondita in altra sede.

Per favorire la scorrevolezza della lettura si è rinunciato a nominare entrambi i generi, scegliendo la sola forma maschile. Non ce ne vogliono per questo le lettrici.

La paternità delle singole sezioni del libro è contrassegnata graficamente. Dei testi in tondo è autore Thomas Kohrs, quelli in corsivo sono stati redatti da padre Anselm Grün.